

Paesaggi terrazzati: scelte per il futuro.

Note sul 3° Incontro mondiale (Venezia-Padova, 6-15 ottobre 2016)

Mauro Varotto*

Cos'è stato davvero il 3° Incontro mondiale sui paesaggi terrazzati, tenutosi dal 6 al 15 ottobre 2016 per la prima volta in Europa, grazie alla candidatura italiana, dopo i primi incontri nello Yunnan in Cina, prefettura di Honghe (novembre 2010), e in Perù a Cusco (maggio 2014)? Una risposta esaustiva a questa domanda richiede di passare in rassegna più aspetti di un evento complesso, che ha combinato interventi di key note speakers, conferenze tematiche, scambi di esperienze in forma diretta, dibattiti in piccoli gruppi, visite e incontri con testimoni locali, e ha richiesto circa 2 anni di preparazione e un percorso di cooperazione tra soggetti e istituzioni di natura differente e a diversa scala: in primis la Regione del Veneto, l'Università di Padova e l'Università IUAV di Venezia, incaricati di organizzare l'evento dall'International Terraced Landscape Alliance (ITLA) e dalla sua sezione italiana.

È stata innanzitutto, per il mondo accademico che l'ha organizzato, un'occasione di conoscenza del patrimonio delle aree terrazzate del nostro Paese: prima di tutto diretta, sul terreno, grazie all'organizzazione su 10 sedi di fieldtrips e conferenze tematiche che hanno consentito di visitare e toccare con mano eccellenze e criticità delle aree terrazzate della penisola (la Costiera triestina e l'isola di Cherso, Topolò e Dordolla in Friuli Venezia Giulia; il Canale di Brenta, Valdobbiadene e Valpolicella in Veneto; la Val di cembra e Vallagarina in Trentino; la val d'Ossola e il Canavese in Piemonte assieme a Pont Saint Martin e la bassa Valle d'Aosta; Chiavari, Lavagna e Vernazza in Liguria; Ischia e la Costiera amalfitana in Campania; e infine l'isola di Pantelleria, il comune più terrazzato d'Italia al centro del Mediterraneo). Dal punto di vista geografico, grazie al progetto MAPTER "Mapping terraced landscapes in Italy" (coordinato dall'Università di Padova in collaborazione con esperti e ricercatori delle Università di Trieste, IUAV Venezia, Milano, Genova, Torino Politecnico, Firenze, Cassino e Lazio meridionale, Napoli Federico II e Palermo) è stato possibile riunire in un quadro unitario le ricerche a scala locale o regionale su estensione e distribuzione delle aree terrazzate, stimando un patrimonio di oltre 170.000 ha (un'area grande quasi come il Veneto, con almeno 180.000 km di muri a secco): superficie peraltro ancora sottostimata rispetto alla reale estensione originaria, oggi in buo-

* Padova, Università degli studi di, Italia.

na parte degradata e abbandonata. Accanto a tale lavoro, è stato presentato un primo studio panoramico sui *Paesaggi terrazzati d'Italia*, sostenuto dal Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano per i tipi di Franco Angeli, a firma di Luca Bonardi e Mauro Varotto. Il confronto scientifico, interdisciplinare e internazionale, sulla condizione delle aree terrazzate a livello globale, è invece confluito in un volume (*Terraced landscapes: a World Heritage*, previsto in uscita per il 2018) all'interno della collana "Environmental History" dell'editore Springer.

Il convegno è stato anche una *grande occasione formativa* per gli interpreti del corso di Laurea in Lingue dell'Università di Padova, nonché per i dottori di ricerca e dottorandi in geografia del Dottorato patavino, coinvolti come facilitatori all'interno dei fieldtrips locali, dove momenti di visita guidata si sono alternati a conferenze tematiche e focus group per la discussione e restituzione in plenaria dei risultati.

Anche se questi output scientifici del convegno saranno forse l'unico metro di valutazione dell'evento da parte dell'accademia italiana, l'evento è stato qualcosa di più di un semplice convegno, a partire dalla scelta del termine per definirlo, ovvero *un grande "incontro"*, occasione per mettere a confronto realtà geografiche, competenze, ambiti professionali e realtà sociali diversissimi. L'attenzione orientata alle scelte per il futuro delle aree terrazzate ha volutamente sdoganato il discorso da obiettivi di mera conservazione museale o patrimoniale, invitando a rovesciare l'assunto valoriale di questi paesaggi interpretandoli come chiave di volta e modello di agricoltura per il futuro, in una visione "europea" orientata alla sostenibilità e alla multifunzionalità, illuminata dai principi ispiratori della Convenzione Europea del Paesaggio. Ai 250 iscritti ufficiali, partecipanti alle sessioni plenarie e provenienti da 20 paesi dei cinque continenti, si aggiungono oltre 2000 persone coinvolte attivamente negli incontri organizzati nelle 10 sedi locali. In dieci giorni di attività hanno lavorato fianco a fianco associazioni, università, studiosi e ricercatori, agricoltori, artigiani della pietra a secco, amministratori pubblici di comuni e regioni, insegnanti, semplici appassionati, professionisti (architetti, agronomi, forestali e ingegneri per i quali sono stati riconosciuti crediti formativi dai rispettivi Ordini professionali), ma anche le principali associazioni interessate al tema, con cui sono stati avviate progettualità e protocolli specifici di collaborazione (tra tutti il Club Alpino Italiano, WWF Italia, Italia Nostra, Slowfood, CNR Irpi, Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, Isoipse e Dislivelli, e una miriade di associazioni locali). Il confronto è stato facilitato da apposite tecniche di partecipazione, focus group, design workshop e graphic recording (con uno dei più apprezzati disegnatori italiani, Rocco Lombardi) che hanno favorito la comunicazione di esperienze e la restituzione in plenaria dei risultati. Un confronto non solo di opinioni e punti di vista, ma anche di prodotti ed esperienze concrete, che hanno trovato spazio nella Fiera delle Esperienze (*Dare to Share Fair*) tenutasi a Padova il 14 ottobre.

La dimensione sociale dell'evento ha avuto notevole eco anche nei social

network e nel web: oltre al sito ufficiale (www.terracedlandscapes2016.it, in cui sono stati caricati video e risultanze dell'incontro), che ha contabilizzato al termine del convegno oltre 14.000 visitatori diversi, l'account Facebook Terracedlandscapes ha raccolto 1120 fan, con risonanza dell'evento e dei suoi esiti che continua ancora adesso, e appositi account Twitter e Instagram sono stati popolati durante le dieci giornate dell'evento. Notevole risalto è stato dato anche dagli organi di stampa nazionale: un'intera pagina dedicata da "La Repubblica" il 9 ottobre 2016, a firma di Francesco Ermani, e numerosissime pagine su quotidiani e testate locali, oltre ad un servizio di Geo&Geo su Raitre, un passaggio radiofonico su Radio2 (Caterpillar) e numerosi servizi in notiziari regionali e locali di tutta Italia.

Ancora, l'incontro è stato occasione per premiare attività e buone pratiche sulle aree terrazzate: il *concorso per le scuole* organizzato dall'AIIG Veneto ("Paesaggi terrazzati: storia, ambiente, qualità della vita") ha visto oltre 30 classi partecipare da tutta Italia, favorendo l'educazione e la sensibilizzazione al tema delle generazioni più giovani, per un totale complessivo di circa un migliaio di alunni coinvolti dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore. Altro concorso è stato dedicato ai documentari sulle aree terrazzate di tutto il mondo (con oltre 20 titoli in concorso e tre titoli premiati: il documentario peruviano *Yawyo*, la produzione franco-italiana *W la pietra a secco*, e il ligure *A Trincea*, tutti visibili sul canale Youtube dedicato). A questi si aggiungono le dieci videoclip di documentazione dell'evento realizzate dall'antropologa Valentina De Marchi, che invitano a riflettere su dieci sedi locali e insieme a dieci modi diversi di leggere e dare valore alle aree terrazzate.

Nella sua fase finale l'incontro ha lanciato un documento unitario (il Manifesto "Terraced Landscapes: Choosing the future"), sintetizzando le linee d'indirizzo comune per la tutela e valorizzazione delle aree terrazzate scaturiti dalla plenaria conclusiva del 15 ottobre a Padova. Al Manifesto sono state associate le "linee d'azione" che l'Alleanza internazionale si è data da qui al prossimo incontro mondiale che si terrà nelle Isole Canarie nel 2019. Questi documenti finali interpellano direttamente interlocutori politici che a diversa scala (locale, regionale, ministeriale nazionale ed europeo attraverso il Consiglio d'Europa che ha patrocinato l'evento) sono stati invitati a farsi carico di questo importante quanto fragile patrimonio. Ed è forse questa la sorpresa più bella venuta dall'incontro: il constatare che esso è stato momento seminale, punto di partenza per innumerevoli iniziative e progettualità locali ora finalmente messe in rete. Il segno che i valori culturali, ambientali e sociali emersi dall'incontro hanno iniziato a farsi strada autonomamente nei diversi contesti territoriali, dando davvero l'impressione di una diversa consapevolezza e di una rinnovata energia rivolta a questi paesaggi come risposta ai bisogni di una società colta, evoluta, sensibile ai temi della qualità della vita e della sostenibilità. È questo che oggi consente di dire che i paesaggi terrazzati non sono semplicemente una forma architettonica, ma un catalizzatore di nuovi valori e nuove visioni, che coniughino tradizione e in-

novazione. Prendersi cura dei paesaggi terrazzati significa riconoscere che essi possono rispondere in modo concreto a richieste diverse: la conservazione del valore storico del paesaggio, l'esplicazione di funzioni di salvaguardia ambientale e idrogeologica, il miglioramento della qualità della vita attraverso produzioni di qualità, il senso di appartenenza, innovative forme di sviluppo sostenibile.

DIARIO



